

Protocollo accoglienza



alunni stranieri adottati



A.S. 2020/2021

PREMESSA

Il sistema delle adozioni in Italia sta vivendo una forte crisi, in particolare per quanto riguarda l'adozione di bambini dall'estero. La crisi economica e soprattutto i forti costi delle procedure adottive sono fra le principali cause del significativo calo della disponibilità delle famiglie italiane ad adottare.

Sono 969 i bambini che hanno trovato una famiglia in Italia nel 2019, un declino del 14% rispetto all'anno precedente, che concludeva con 1130 adozioni.

Cresce l'età media dei bambini: quasi uno su due ha tra i 5 e i 9 anni al momento dell'ingresso in Italia.

Si conta un decremento in quasi tutti i paesi tranne Colombia e Perù che crescono ma comunque con numeri modesti. Sta avvenendo quel che si paventava da tempo, cioè che i paesi si attrezzano internamente per rispondere ai bisogni dell'infanzia abbandonata e non favoriscono, come nel passato, l'adozione internazionale.

Di conseguenza, la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante, dato che la maggior parte di loro arriva nel nostro Paese in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare anche che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni e di bisogni, e che i bambini adottati sono portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E' innegabile che l'adozione comporti alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati per strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni, sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983. Legge n.184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia”;

1993. Convenzione dell'Aja del 29 Maggio: "Convenzione sulla Protezione dei Minori e sulla Cooperazione in materia di Adozione Internazionale”;

1998. Legge n.476 del 31 Dicembre: viene ratificata la Convenzione dell' Aja e istituito un Organismo Nazionale di Riferimento e di Controllo delle Adozioni Internazionali;

2001. Legge n.149 del 28 Marzo: Disciplina dell'Adozione e dell’Affidamento dei Minori;

2011. Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di Lavoro Scuola-Adozione;

2012. Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR;

2013. Marzo: Protocollo di intesa MIUR - CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete);

2014. Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio, Deroga all’obbligo scolastico alunni adottati;

2014. Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

2015. Legge 107 del 13 Luglio: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

2017. Legge n.47 del 21 aprile: Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati

2017. Dicembre: MIUR, in collaborazione con Autorità Garante Infanzia e Adolescenza e l' Associazionismo familiare, Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori della famiglia di origine (alunni in affidamento, stranieri non accompagnati, ospiti delle strutture dei sistemi di protezione, in comunità sottoposti a provvedimenti dell’autorità giudiziaria)

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Individuare un insegnante referente d'Istituto e costituire un team per l'accoglienza dell'alunno, composto dal Dirigente Scolastico, dal referente d'Istituto e dal G.L.I.

Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.

Costruire una collaborazione fattiva tra Scuola e Famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno

Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- **si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;**
- **garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;**
- **decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;**
- **acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;**
- **garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata**

competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;

- **promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;**
- **attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;**
- **garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);**
- **promuove attività di formazione e aggiornamento per il personale della scuola, anche in rete.**

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;**
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;**
 - collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;**
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;**
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;**
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;**
 - promuove e pubblicizza iniziative di formazione;**
 - supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;**
 - attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.**



I DOCENTI

I docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

LE FAMIGLIE

Le famiglie collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

TEMPI E MODALITA' D'INSERIMENTO DI MINORI NEO-ARRIVATI

Scuola dell'infanzia e Primaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima delle 8/12 settimane dal suo arrivo in Italia.

Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, dell'insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone di "BENVENUTO" con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente) su cui incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita, attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile,

secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori, lezioni di musica, attività espressive e grafiche, di motoria, attività interculturali, etc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso. Se è necessario, prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori.

Dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza

- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe, è auspicabile che, laddove risulti necessario, nella scuola primaria, siano formalizzate all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.



Scuola Secondaria di I Grado

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato neoarrivato non prima di 4/5 settimane dal suo arrivo in Italia.

E' indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente, quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula devono essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico, senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

A tal riguardo, l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di appartenenza per età, o nella classe inferiore, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base alle sue capacità relazionali, alla sua velocità di apprendimento della lingua italiana e alle competenze specifiche e disciplinari.

Se invece parliamo di alunni adottati che vivono in Italia già da qualche anno, è opportuno tenere presente che gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni, in genere, vogliano generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa, che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale.

In questo delicato periodo della loro vita, i ragazzi adottati fanno i conti con i cambiamenti somatici che li mettono in diretto contatto con la propria origine e la propria storia. I ragazzi sono impegnati in un processo di ridefinizione e la formazione della propria identità mentre le richieste scolastiche si fanno sempre più complesse.

Devono affrontare un linguaggio astratto e tecnico mentre hanno ancora residue difficoltà linguistiche e/o difficoltà sintattiche.

“La realtà dell'adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell'Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l'adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni”.

Dalle linee guida del MIPUR

L'importanza del Protocollo d'accoglienza

Pressoché tutti i bambini adottati hanno sperimentato esperienze negative prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato.

Gran parte dei bambini adottati presenta "aree critiche" da monitorare, presenti in misura diversa o addirittura assenti. In particolare si tratta di:

- **Difficoltà di apprendimento:** la percentuale dei DSA è elevata ma i bambini adottati (per il loro precedente vissuto traumatico), possono presentare anche problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva che interferiscono con le capacità di apprendimento: deficit nella concentrazione, nell' attenzione, nella memorizzazione...
- **Difficoltà psico-emotive:** sempre in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni: comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati... Questi bimbi necessitano quindi di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere e esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che va tenuto nella giusta considerazione soprattutto per coloro che iniziano quasi contemporaneamente inserimento in famiglia e a scuola.
- **Scolarizzazione nei Paesi d'origine:** in molti Paesi il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto l'Italia: in alcuni paesi la scuola Primaria inizia a sette anni; in altri dura solo quattro anni; in altri ancora, in particolare se sono bambini diversamente abili possono aver frequentato scuole speciali.
- **Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari:** ci si riferisce a:
 - Adozioni di due o più minori
 - Bambini di sette o più anni di età
 - Bambini con significativi problemi di salute o disabilità

Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche

- **Italiano come L2 .** i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell' italiano e le espressioni più comuni mentre il linguaggio più astratto necessita di tempi più lunghi: ciò va ad intersecarsi con le difficoltà di apprendimento già evidenziate. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva" come per i bambini stranieri ma "sottrattiva" perché la nuova lingua sostituisce completamente quella d'origine. Ciò può portare in certi momenti a un vero e proprio "vuoto di vocaboli" provocando rabbia ed emozioni negative che possono sfociare in un disturbo per l'apprendimento scolastico.
- **Identità etnica:** va ricordato che un bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti: può avere tratti somatici differenti ma ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. Si possono manifestare, da parte dell' alunno adottato, momenti di nostalgia /orgoglio verso la sua cultura di provenienza a momenti di rifiuto/ rimozione. La scuola quindi, è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono italiani con tratti somatici differenti accettando la diversità come valore aggiunto nel processo d'inclusione.

AMBITO COMUNICATIVO RELAZIONALE

Il momento dell' accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino. La buona accoglienza può essere preventiva per eventuali disagi che potrebbero sorgere successivamente durante il percorso scolastico. Accoglienza, integrazione e successo scolastico sono garantiti solo da un processo di vera collaborazione tra famiglia, scuola, équipes specialistiche. Per agevolare tale lavoro di rete è auspicabile che la scuola individui un insegnante referente sul tema.

CONTINUITA'

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro può essere destabilizzante per molti studenti e ciò può essere più evidente negli alunni adottati. Questo diventa ancora più difficoltoso per bambini adottati in preadolescenza. E' quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare.

*un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;
l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione

Continuità con le risorse del territorio

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare. A livello delle singole scuole risulta, necessario che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne possenga.

Buone prassi

AMBITO AMMINISTRATIVO

ISCRIZIONE

| | |
|------------------|--|
| COSA | Richiesta di iscrizione |
| CHI | Segreteria - Ufficio alunni |
| QUANDO | Primo contatto |
| MATERIALI | <p>Iscrizione online per tutti fatta eccezione della scuola dell'Infanzia.</p> <p>La famiglia che adotta internazionalmente può effettuare l' iscrizione anche se non ha ancora tutta la documentazione necessaria. I genitori adottivi possono iscrivere i figli a scuola in qualsiasi momento dell' anno.</p> <p>Per le adozioni nazionali o in situazioni di affido, il tribunale dei minori, al fine di garantire la tutela del bambino prevede che l' iscrizione sia fatta direttamente in segreteria senza il passaggio in piattaforma online.</p> |

TEMPI DI INSERIMENTO

| | |
|---------------|--|
| COSA | Tempi di inserimento |
| CHI | Dirigente scolastico, segreteria Ufficio alunni, famiglia, servizi che accompagnano la famiglia e il bambino |
| QUANDO | Primo appuntamento prima della formalizzazione dell' iscrizione |

MATERIALI

Per i bambini tra i 5- 6 anni è previsto se necessario, il trattenimento di un ulteriore anno all' infanzia (nota 547 MIUR febbraio 2014)

Adozioni internazionali: inserimento a scuola **non prima delle 12 settimane** dal suo arrivo in Italia sia per bambini iscritti all' infanzia sia alla primaria e poi praticare un orario flessibile.

Per la scuola secondaria inserimento **dopo 4/ 6 settimane** dal suo arrivo in Italia.

Acquisizione dati anche con schede informative predefinite (vedi Allegato)

Acquisizione della documentazione amministrativa in possesso della famiglia. Informazioni scolastiche pregresse, schede sanitarie: in caso di mancanza delle vaccinazioni obbligatorie la scuola non può non accettare il minore.

Per le **adozioni nazionali** la scuola si limita a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale ma non può trattenerla: nel fascicolo si inserisce una dichiarazione del dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. La segreteria trascrive nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti, facendo attenzione che non compaia mai il cognome d'origine.

SCELTA CLASSE DI INGRESSO PER ALUNNI CON PIU' DI CINQUE-SEI ANNI

| | |
|---------------|--|
| COSA | Colloquio con i genitori e alunno. Raccolta delle informazioni |
| CHI | Dirigente/docente incaricato |
| QUANDO | Primo appuntamento dopo la formalizzazione dell'iscrizione |

| | |
|------------------|---|
| MATERIALI | <p>Si dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola- famiglia, delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno in questa fase. Se ritenuto opportuno si potrà procedere ad una valutazione delle capacità cognitive mediante gli strumenti classici (prove e test appositi), privilegiando l'utilizzo di test non verbali. Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno all'età anagrafica.</p> |
|------------------|---|

COLLOQUI SCUOLA/FAMIGLIA

| | |
|------------------|---|
| COSA | Colloquio genitori- scuola |
| CHI | Dirigente, docente referente, docenti di classe |
| QUANDO | Dopo un primo inserimento |
| MATERIALI | Incontro in cui fare il punto della situazione e poter stabilire se vi è la necessità di elaborare un PDP (circolare applicativa BES n.8 marzo 2013). Tale piano è realizzabile in qualsiasi momento dell' anno e ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che mettano in campo tutte le strategie educative e didattiche opportune per il suo benessere. |

PERCORSO DIDATTICO DA ATTIVARE

| | |
|------------------|--|
| COSA | Predisposizione di un programma educativo |
| CHI | Docenti di classe |
| QUANDO | Inizio anno scolastico |
| MATERIALI | Approccio metodologico del cooperative learning, del tutoring e del Life skills education; se necessario utilizzo facilitatore linguistico: insegnante di italiano anche di un'altra sezione che diventi figura referente. Tale docente dovrebbe avere un'esperienza e una formazione per l'insegnamento dell'italiano come L2 e curare nella prima fase dell'accoglienza l'alfabetizzazione comunicativa e l'approccio alla lingua specifica dello studio. Il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attuando le attività di potenziamento linguistico programmate per gli alunni italiani con difficoltà linguistiche. |

TEMI SENSIBILI

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono solitamente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

La Storia Personale

Molte volte le proposte didattiche, legate ai libri di testo, non riescono a considerare le tante diversità presenti nelle classi.

In tale contesto vengono proposte attività pensate solo per gli alunni cresciuti con una famiglia biologica. Pertanto affinché non apportino differenziazione tra gli alunni sarebbe sempre opportuno apportare le adeguate modifiche.

Una fra queste è sicuramente quella che riguarda la presentazione della storia personale del bambino.

È sempre consigliabile, anzi si raccomanda, prima di affrontarla, di parlarne con la famiglia.

Solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale possa essere il momento migliore per proporre queste attività.

Si tenga presente che possono mancare ai bambini e ai genitori adottivi, dati importanti sulla storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

Cos'è una Famiglia

Quando parliamo di famiglia tendiamo sempre a riferirci allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici.

Oggi tale realtà è decisamente mutata e nelle classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti.

Se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari, fondata sulla dimensione affettiva e progettuale creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione), allora l'integrazione ed il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati.

Un'azione utile da presentare alla classe, potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini, che vivono in famiglie non tradizionali, non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

Progetti di Intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno, è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati.

Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera.

